

Tonnellate di rifiuti abusivi scoperti in Salento: danni ambientali incalcolabili

Una cricca di imprenditori spregiudicati e faccendieri, gli intrecci tra criminalità organizzata e mondo degli affari, egoismo e disinteresse per l'ambiente, mancanza di controlli e di senso civico. C'è il peggio dell'Italia in questa storia che si snoda tra il Salento e la terra dei fuochi. **Seicento tonnellate di rifiuti, inclusi quelli pericolosi e speciali**, provenienti dalla Campania e poi stoccati in capannoni posti tra Lecce e Taranto. In alcuni casi addirittura tombati nel sottosuolo, con conseguenze potenzialmente gravissime per la falda, l'ambiente e la salute circostante.

I trasporti e tutta la filiera era completamente in nero, per questo gli inquirenti hanno ribattezzato l'indagine "all black". **I camion trasportavano i rifiuti completamente senza documenti di trasporto, gli stessi documenti intestativi dei mezzi erano falsi, le società coinvolte fittizie, i permessi clonati** da quelli di altre imprese.

I rifiuti finivano in qualsiasi posto avesse spazio libero per poterne ospitare: cave dismesse, magazzini, capannoni. «Il gruppo criminoso - ha scritto il gip Alcide Maritati - non disponendo di siti autorizzati per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti, era altresì collegato ad una rete di persone sparse sui territori delle province salentine che hanno procurato (dietro compenso) la disponibilità di **cave, capannoni o aree non altrimenti utilizzate (a volte anche di ignari proprietari)** da adibire a discarica abusiva».

Nessun sistema raffinato insomma, ma la brutalità rozza della sopraffazione. Un gioco che è andato avanti neanche poco, visto che la banda - senza mai essere fermata lungo il viaggio che comunque era lungo circa 400 chilometri - è riuscita a trasportare e seppellire 600 tonnellate di immondizia, di cui 142 di rifiuti pericolosi. **Le conseguenze per l'ambiente si potranno misurare tra qualche tempo, ma di certo saranno gravi**, così come i problemi di salute per chi abita nelle aree circostanti.

Il Nucleo operativo ed ecologico in collaborazione con la guardia di finanza di Taranto ha smantellato il gruppo nella notte. **In tredici, all'alba di oggi, sono finiti in arresto**: dieci in carcere, gli altri ai domiciliari. L'accusa è quella di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, spesso anche altamente pericolosi per la salute umana, su tutto il territorio nazionale e riciclaggio.